

Matarrese
«Calcatori non più dipendenti»

ROMA All'indomani della recente «rivoluzione» al vertice della Federcalcio il presidente Antonio Matarrese si scontra alle critiche e alle polemiche in un'intervista che apparirà nel prossimo numero del settimanale «l'Espresso». «Ho spostato gente che nessuno in passato aveva mai osato toccare», afferma Matarrese nell'intervista di cui è stata anticipata una sintesi - eppure nessuno si è permesso di domandarsi cosa stessi facendo. Sono uomini che hanno perso lo smalto che non sono più al passo coi tempi. Li ho sostituiti con gente giovane, di grande prestigio ed efficienza, ma non legata al passato e alle incrostazioni della vecchia gestione. Del resto ci si deve rendere conto che è stata una grande evoluzione nel calcio professionistico e che occorre dare una risposta adeguata al nuovo corso».

Oggi - prosegue Matarrese - il nostro sport nazionale è un azienda come tante altre e per essere produttiva ha bisogno di buoni manager che sappiano assicurare efficienza. Ma c'è di più e un'azienda in via di ristrutturazione che nel giro di alcuni anni, deve trovare il suo assetto ottimale. Siamo nell'ordine delle 146 società professionistiche e 108 dilettantistiche - continua Matarrese - un carico enorme che il nostro sistema non è in grado di sopportare. Dobbiamo tagliare i rami secchi. Tanto per fare un esempio le squadre di C1 e C2 non hanno diritto di esistere. Quelle società che non sono in grado di reggere il peso dell'efficienza finanziaria debbono uscire dal sistema. Nella stessa intervista Matarrese annuncia l'intenzione di proporre al Parlamento, nella sua qualità di deputato democristiano (assenteista), alcuni provvedimenti per lo sport. Intanto, deve cambiare la figura del calciatore da lavoratore subordinato a professionista, un po' come succede per il mondo dello spettacolo. Poi ci sono i provvedimenti a favore dello sport dilettantistico (contabilità speciale, detassazione e così via) che non può più venire gestito come quello professionistico. E infine il mondo delle società sportive. Su quest'ultimo punto, al centro di un dibattito che dura ormai da molti anni, il presidente della Federcalcio osserva: «Non possiamo continuare a ignorare la realtà che cambia. Questa delle società sportive senza fini di lucro è una grossa finzione da cancellare».

Rush polemico
«Ma che vado a fare in ritiro?»

LONDRA Non è vero che sia stato Rush a voler raggiungere la Juve nel ritiro svizzero di Bouchs. Sono i dirigenti bianconeri ad averlo costretto nonostante non si sia affatto rimosso dalla varicella che lo ha colpito durante le vacanze al Caraibi.

Lo ha scritto ieri il quotidiano inglese «Sun» riportando anche una serie di dichiarazioni attribuite all'attaccante gallese che non lasciano presagire nulla di buono nei rapporti tra il giocatore e la squadra.

Atteso nel ritiro bianconero di Bouchs per questa sera, Rush ieri ha detto di essere stato obbligato a partire nonostante lo specialista che lo ha visitato gli abbia detto che prima di due settimane non potrà riprendere la preparazione. «Non so proprio cosa vada a fare in Svizzera - ha detto Rush al «Sun» - andrò lì a vedere crescere l'erba visto che non mi potrà allenare. Forse era meglio se restavo nel Galles per la convalescenza». «Lo specialista che mi ha visitato - ha continuato - teme che la Juve mi costringa ad allenarmi e questo per me è un rischio. Comunque visto che mi vogliono ci andrò ogni giorno mi telefonavano dalla società, ma che cosa temono che me vada al «Pub»? Polemiche anche per l'arrivo il gallese giunge questa sera a Zurigo che dista un centinaio di chilometri dalla società saronaese. Alloggio per portare Rush in auto al ritiro il gallese ha chiesto un passaggio ad un amico. Ma la Juve controbatte dicendo che è stato Rush a volere così

La sfida negli abissi marini

**Nuovo record del sub siracusano che ha impiegato 2'35"
Ora la federazione internazionale deciderà se omologarlo**

**Centouno metri
Majorca sul trono di Nettuno**

Centouno metri. A cinquantasette anni, alle soglie della pensione, Enzo Maiorca ha vinto l'ennesima sfida col mare. Una sfida che è anche una storia d'amore, perché il sub siracusano ha cominciato ad immergersi negli abissi dal lontano 1957, quando quaranta metri di profondità sembravano un'enormità, e da allora non ha più smesso questo gioco malizioso di conquiste, tentativi di conquista e rinunce.

SIRACUSA «Okay okay, tutto bene, tutto bene». Uria a squarciglia. Enzo Maiorca per sornattare la voce delle sirene che da decine di barche e dalla nave-approglio «Anfritrite» si innalza festosa, unita ai cori di giubilo dei giornalisti e delle centinaia di spettatori. Nel sole ardente e abbagliante di Fontane Bianche, quella figuraccia nera e lucida d'acqua appena spuntata dai flutti, annuncia al mondo che anche questa volta ce l'ha fatta. Il cento metri in profondità non sono più un miraggio, perché lui, Enzo Maiorca da Siracusa, trent'anni e notti di «tre-d-tre» col mare, ha raggiunto quota

centouno superando se stesso, che due anni prima, nel mare di Crotona era arrivato a novanta per fissare infine il record a quota 94,50 l'estate scorsa a Siracusa. Sceso in 1'12", il sub è risalito in 1'23". «Ho realizzato finalmente il sogno che coltivavo da quasi trent'anni dal 1960», sono state le prime non sorprendenti, parole del recordman, sceso negli abissi in assetto variabile, cioè con un peso di circa trenta chili, che ha poi abbandonato al momento di risalire. Tirato il fiato, Maiorca, il viso teso e segnato dal tempo, ha ripreso: «Dedico questo record al valore sfortunato quello di mia figlia Patricia che ha dovuto rinunciare ad immergersi per una lesione ad un timpano. Per me invece, tutto è andato meglio. Le condizioni del mare erano perfette e soprattutto sono perfette le mie orecchie. Ho pensato la pressione a venti trenta, quaranta, cinquanta e sessanta metri, e poi sono andato giù sino ai centouno metri, aspettandomi da un momento all'altro il solito dolore alle orecchie, ma per la prima volta non l'ho minimamente avvertito».

Trent'anni per raggiungere questo obiettivo e, una volta sul fondo. «Una volta sul fondo - ha replicato sorridendo - ho pensato che mi mancavano centouno metri per rivedere il sole». Poi, dopo averci pensato su un attimo, ha aggiunto: «In realtà, soltanto quando ho raggiunto i sessanta metri durante la risalita mi sono detto che ero salvo». Trent'anni. Ma ancora più lontano nel tempo rimonta la sua sfida col mare. A quel 1957 che vide due napoletani, Falco e Novelli, scendere per la prima volta sotto i quaranta metri. Il giovane Maiorca prese nota e jurò a se stesso che li avrebbe superati. E in capo a tre anni nel 1960 raggiungeva quota quarantasei. Da allora di record in assetto variabile ed ufficialmente riconosciuti, Maiorca ne ha stabiliti quindici. E il bacillo del record lo ha trasmesso in famiglia, visto che la figlia Rossana ha appena stabilito il mondiale con 80 metri e l'altra figlia, Patricia, malgrado la lesione al timpano, arriva tranquillamente a settanta metri.

Per Maiorca, adesso, l'ostacolo è la burocrazia del Cmas (Confederazione mondiale delle attività subacquee), che di recente si è pronunciata contro questi tentativi. I giudici della Fips, presenti all'immersione, hanno convalidato il record ed ora, nella riunione del prossimo anno a Tokyo, dovrà chiedere ai Cams di fare altrettanto.



Enzo Maiorca appena riemerso dopo aver raggiunto il record di 101 metri. Sotto, brinza il successo con la figlia Patricia



Enzo Maiorca appena riemerso dopo aver raggiunto il record di 101 metri. Sotto, brinza il successo con la figlia Patricia

**Caso Evangelisti alla rovescia
Battaglia legale negli Usa**

FAYETTEVILLE (Arkansas). Un caso Evangelisti alla rovescia si è verificato nei recenti «Trials» americani di atletica leggera. Mike Conley, medaglia d'argento ai Giochi di Los Angeles '84 nella gara del salto triplo, ritiene infatti di essere stato ingiustamente eliminato dalla rappresentativa americana di atletica che andrà a Seul Conley - che fra le altre cose ha già provveduto a rivolgersi a un avvocato -

ritiene che i giudici di gara abbiano sbagliato, per difetto, a misurare l'ultimo della sua serie di salti nella gara di Indianapolis della settimana scorsa. Secondo Conley, in quel salto avrebbe fatto meglio del connazionale Robert Cannon, classificatosi terzo con metri 17,63 (Conley si è invece fermato a 17,57). Per la cronaca, la gara fu vinta da Willie Banks davanti a Charlie Simpkins. Ora l'arabbiato atleta americano sostiene di aver ri-

visto il suo salto, registrato in Tv, e di esser certo d'aver saltato 17,66, vale a dire tre centimetri in più del collegatissimo Cannon. C'è da dire che l'atleta aveva già protestato per la presunta errata misurazione dei giudici ad Indianapolis, ma in quell'occasione il suo reclamo era stato respinto. L'altro giorno il suo avvocato ha inviato una seconda denuncia all'«Athletic Congress», che è l'equivalente americano della Federazione italiana di atletica leggera.

**A Viareggio s'impone Buzzi
tra i Vip dell'«off-shore»**

VIAREGGIO. L'imprenditore lombardo Fabio Buzzi, su «Cesa 1882», ha vinto la 27esima edizione della «Viareggio-Bastia-Viareggio». Buzzi ha percorso le 196 miglia in 2 ore e 49 minuti, alla media di km/h 128,386. Con questa affermazione si è matematicamente aggiudicato, a due prove dalla conclusione, il titolo europeo Off-Shore della «Classe 1». Bruno Abate Proprieto «Gancia dei Gancia», si

è piazzato al posto d'onore nella gara di ieri per la verità. Abate era giunto terzo sul traguardo, ma «Saima-Sinudine» di Bonvicini è stato squalificato dalla giuria per un errore di rotta alla boa dell'isola di Capraia. La gara è stata caratterizzata da molti ritiri. Fra quelli che hanno dovuto abbandonare a causa di guasti, Stefano Casagrandi e «Ellesse» che non ha potuto bissare il

successo dell'anno passato; Damiano Spelta su «Trussardi» e Diego Mario Bruno su «Visconti di Modrone»; Angelo Spelta su «Fresh and Clean». Più sfortunata la prova del medico milanese Luigi Radice, su «Pinot di pinot» una grossa falla allo scafo ha fatto imbarcare acqua e l'equipaggio si è servito di canotti per abbandonare il catamarano che è affondato in meno di un minuto.

**Ciclismo. Giro del Friuli
Bontempi si guadagna
una maglia mondiale
Argentin in rodaggio**

Guido Bontempi si è imposto per la terza volta nel Giro del Friuli regoliando allo sprint con grande autorità i compagni di fuga. Il velocista bresciano si è così assicurato in anticipo una maglia azzurra per i mondiali di Pinarò. Moreno Argentin, al suo rientro dopo 70 giorni di inattività, è giunto sul traguardo con un ritardo di 3'20". Oggi conclusione della Coppa Italia con una cronometro a squadre da Grado a Gorizia.

GIÒ SALA
SAN DANIELE DEL FRIULI. Il Giro del Friuli è di Guido Bontempi che con la forma del Tour fa il suo un traguardo situato al culmine di una bella rampa. Bontempi, ragazzo di una stazza di circa 80 chilogrammi, aveva sei avversari più leggeri e più indicati per una conclusione del genere, ma alla resa dei conti si è visto che Guido possiede una marcia in più di Casanini, Colagè, Cesarini, Franceschini, Vona e Bombini. Chiaro che dopo questo successo l'attesa della Carrera può considerarsi in maglia azzurra per il campionato mondiale del 28 agosto. Dice infatti il commissario tecnico Alfredo Martini: «Non si poteva proporre a Bontempi un test più impegnativo. Tenete presente che il bresciano non è solo un velocista, ma anche un uomo di fondo nonché un corridore esemplare per la sua grande professionalità». Sulla bocca dei cronisti fremeva una domanda riguardante il ritardo di Argentin, staccato nel tratto di salita più duro (il Monte Ragogna) e giunto a San Daniele con un ritardo di 3'20". «Argentin non deve preoccuparsi. È rientrato dopo 70 giorni di inattività e non aveva le gambe per reggere l'andatura imposta dai colleghi nel momento cruciale della competizione. Diamo tempo al tempo. Per il mondiale Moreno dovrebbe ritrovare la buona forma», commentava il responsabile della nazionale italiana. È stata una gara lenta per chilometri e chilometri. Deliziosa il panorama composto da una campagna rigogliosa e da promontori costanti come le montagne della Garza, ma deludente il plotone che infilava paesi e villaggi a passo di lumaca. C'era un mare di verde, c'era anche un venticello dolce come una carezza, però mancavano i garibaldini di giornata, mancava il ritmo per dar fuoco alle polveri e alzare la media. Martini aspettava, centri di battaglia, segnali di buona volontà, nomi da scrivere su un taccuino ancora bianco dopo il cartello di metà percorso e a rompere il fronte del tran tran era una pattuglia guidata da Podenzana. Un'azione di breve durata, per la verità, ma sufficiente per uscire da uno stato di pigrizia generale. Di questi tempi, in questo ciclismo fatto di piccole sicurezze e di grossi inganni, bisogna accontentarsi di poco. Accontentarsi degli scatti di Roscioli, Furlan, Zanatta, Piva e Calcatera in vista di un finale che promette selezioni. Un finale pieno di gobbe e di tentativi, di citazioni per Vini, sentini che cerca di squagliarsi, selen in compagnia di Salvador, Giovannetti e Roscioli. Siamo sulla strada di Castellio d'Arcano dove Vianelli sembra prendere la misura per i successivi tornanti di Monte Ragogna. Torniati secchi, graditi che dovrebbero mordere, ma verso la cima il tandem Vianelli-Salvador è sotto il tiro di molti avversari. In discesa recupera anche Bontempi. L'arrivo è in salita. Sono 600 metri di asfalto con una pendenza di circa il sette per cento e Guido Bontempi vince in progressione, fa sua una corsa che già lui era aggiudicato nelle edizioni '82 e '87. Il Giro del Friuli ha portato al comando della Coppa Italia la formazione della Bianchi che con 44 punti precede l'Alitalia (37) e l'Alba Cucine (30). Oggi la classifica finale dopo una cronometro di 48 chilometri in programma da Grado a Gorizia. Strade piatte e possibilità di grandi medie. **(Classifica Arrivo.)** 1. Guido Bontempi (Carrera) chilometri 219 in 5h 45'10", medie 37,741. 2. Secondo Casanini (Blanchi) a 1'. 3. Colagè (Alba Cucine) a 2'. 4. Cesarini (Aniosta) a 3'. 5. Franceschini (Alba Cucine) a 6'. 6. Vona a 12'. 7. Bombini a 6'. 8. Conti a 19'. 9. Moro a 48'. 10. Rocchi a 51'.

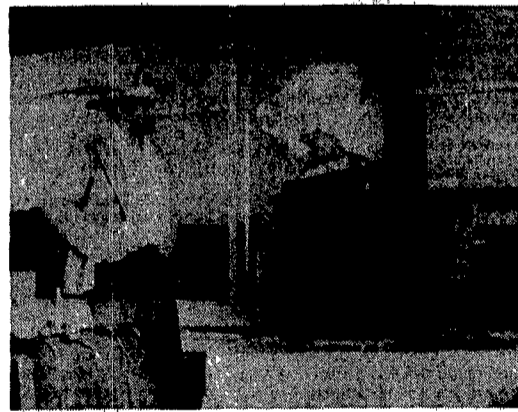
Basket. Aumentano i rischi di «fughe» dei giocatori statunitensi. E in A2 molti club hanno l'acqua alla gola

Bidonate sotto il canestro

Le società italiane inseguono il «mostro sacro» della Nba. Si fanno i nomi di Michael Cooper e di Tree Rollins. A Bologna è in arrivo Ray Richardson. Ma la scelta di un campione americano, e il passato lo insegna, è piena di rischi. Intanto sul campionato grava il problema dei costi di gestione delle società che potrebbe portare ad un ridimensionamento della serie A2 e ad una riduzione delle squadre.

LEONARDO IANNACCI

ROMA Mai come quest'anno i grandi nomi del basket Nba sono stati così vicini ad un ingaggio italiano ad un ingaggio italiano. Ndi per se piena di fascino, ha d'altro canto un'elevata alea di rischio per il carattere un po' pazzanellero di questi assi statunitensi e per le manovre il più delle volte losche dei loro agenti. Giocatori promossi alle società italiane che da un giorno all'altro firmano per altri club e tornano in America. D'altronde il passato insegna. La stessa grande Milano fu presa per il naso da Kevin McHale, giunto in Italia per un provino con i allora Billy e poi subito dopo fuggito a Boston per indossare il glorioso numero «32» dei Celtics. Ancora più clamorose le fughe di Spencer Haywood da Venezia e di Earl Cureton che ingaggiato tempo da Milano fuggì letteralmente durante il campionato vanamente in seguito all'aeroporto della Malpensa dai dirigenti me neghini. Il pericolo che quest'anno è paradossalmente maggiore. I Nba infatti si è arricchita di nuove franchigie per cui la necessità di giocatori validi anche negli



States è aumentata. Rollins, Cooper Richardson e le altre stelle di cui si parla in questi giorni hanno ancora una forte quotazione sul mercato americano per cui non mancheranno in futuro allestiti proposte da club come i Celtics i Lakers i New York Knickbeochers che con tu to il rispetto per le nostre società, rimangono ancora il sogno di ogni ragazzo statunitense che gioca a basket. Per questo l'ingaggio dell'asso di turno resta tuttavia un incognita un grosso punto interrogativo che neppure il più preciso dei contratti può risolvere.

Un altro rovescio della medaglia suggerisce anche il momento d'impasse che sta vivendo il basket italiano a livello finanziario. Parallelamente all'aspetto tecnico che ha ricevuto dalla mancata qualificazione per Seul una conferma dei risultati complessivamente scadenti dei nostri club in Europa, suona il campanello d'allarme relativo ai costi di gestione di una squadra. Tra le uscite medie di una società di serie A e le entrate derivanti dagli incassi e dalle sponsorizzazioni, il passivo è quantificabile intorno al mezzo miliardo. E laddove manchi il patron tipo Scavolini Benetton o Gabetti il

«rosso» non viene saturato. Unica possibile soluzione a questo punto, il ridimensionamento della A2. Come già stato sottolineato dagli addetti ai lavori infatti si va verso una massima serie di 14-16 squadre con due straniere e una serie B (o comunque una A2 modificata) con un unico giocatore proveniente da federazioni estere e con 4 juniores da inserire obbligatoriamente nella rosa. Rimane questo un taglio doloroso ma necessario, una piccola rivoluzione per limitare i problemi finanziari ed evitare che dietro la vetrina scintillante il pallone a spicchi si sgonfi lentamente ma inesorabilmente.

La scelta di una stella

PROVINCIA DI CAGLIARI

Il Presidente della Provincia di Cagliari a norma dell'art 7 della legge 17 febbraio 1967 n. 80
RENDE NOTO
che intende procedere mediante licitazione privata all'appalto dei lavori di costruzione del centro sportivo Polisportivo in agro di Iglesias (finanziamento Fio Regionale) dell'importo a base d'asta di L. 3.490.000.000.
L'appalto verrà aperto secondo le modalità previste dall'art. 24 lett. b della legge 6 agosto 1977 n. 594 così come sostituita dall'art. 9 della legge 17 febbraio 1987 n. 80 con l'esclusione delle offerte che risultassero superiori (quanto all'entità del ribasso) al valore percentuale medio delle offerte valide incrementato di 5 punti percentuali in base all'art. 17 comma 2 legge 67/88.
NON SONO AMMESSE OFFERTE IN AUMENTO
L'offerta economicamente più vantaggiosa verrà determinata in base all'applicazione congiunta dei seguenti elementi di valutazione espressi in ordine decrescente di importanza loro attribuita quali:
1) il prezzo punti 40; 2) le varianti - punti 30; 3) le migliori punti 20;
4) le garanzie - punti 5; 5) tempo - punti 5.
che ciascun concorrente dovrà proporre nel rispetto dei requisiti essenziali del progetto.
Il termine per l'esecuzione dell'appalto predetto è di 20 mesi decorrenti dalla data del verbale di consegna dei lavori all'impresa.
L'eventuale facoltà di procedere alla revisione prezzi per il cui effetto è stato redatto il programma dei lavori è disciplinata dall'art. 33 della legge 29 febbraio 1988 n. 41.
Le imprese che intendono partecipare alla gara possono chiedere di essere invitate facendo pervenire le relative domande in bollo, redatte in lingua italiana per raccomandata alla Provincia di Cagliari - Sardegna Italia Ufficio Appalti Viale Cuisa 19 entro e non oltre il giorno 6 settembre 1988.
Per la ricezione utile delle richieste di partecipazione farà fede la data del timbro postale. A corredo delle suddette domande di partecipazione i concorrenti dovranno inviare:
A) Certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori ed/Albo Regionale Appaltatori fabbricatori per l'ammissione alle gare o alle liste ufficiali dello Stato aderente alla Cee per le imprese straniere.
Le imprese che intendono presentarsi alla gara singolarmente dovranno essere iscritte nei predetti Albi nella specializzazione 2° per un importo non inferiore a L. 3.000.000.000 (tremilioni lire tremilardi).
Sono ammesse a partecipare alla gara ai sensi dell'art. 20 e seguenti della legge 594/1977 imprese riunite che abbiano conferito mandato collettivo speciale con rappresentanza ad una di esse a favore delle quali si applicano le agevolazioni di iscrizione previste dall'art. 9 della legge 8 ottobre 1984 n. 687 per il cui effetto si riportano le seguenti specializzazioni:
Categoria 2° edifici civili L. 3.322.329.000 (opera principale)
Categoria 5/A impianti termici L. 157.671.000 (opera scorporabile)
B) dichiarazioni successivamente verificabili redatte in carta legale ed in lingua italiana con firma autografa nei modi di legge circa:
- l'assenza delle condizioni di esclusione dagli appalti elencate nell'art. 27 della L. n. 1/78 modificativo dell'art. 13 della L. n. 594/77 nonché assenza di provvedimenti o procedimenti di cui agli artt. 19 e 20 della legge n. 648/1982 a successive modificazioni.
In caso di società la dichiarazione di cui trattasi dovrà essere resa da tutti i rappresentanti legali e da tutti i Direttori Tecnici.
- l'elenco dei lavori eseguiti negli ultimi 5 anni corredato di certificati di buona esecuzione agli effetti dell'art. 18 lett. b della L. 594/77.
Al riguardo l'impresa interessata dovrà elencare specificamente i lavori eseguiti l'importo e l'oggetto degli stessi: il periodo nonché la denominazione del Committente.
- i tecnici o gli organi tecnici che fanno parte integrante dell'impresa l'attrezzatura i mezzi di opera e l'equipaggiamento tecnico dei quali l'imprenditore dispone per l'esecuzione dei lavori agli effetti dell'art. 18 lett. c) e della suddetta legge 594/77.
- idonee referenze bancarie.
Le lettere di invito ai concorrenti per la presentazione delle offerte saranno spedite entro il 30 settembre 1988. Per la presentazione delle offerte sarà a sua volta consentito a decorrere dalla data delle cennate lettere di invito un termine non inferiore a giorni 21.
Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.
Il presente avviso di gara è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Cee e alla Gazzetta Uff. del Giorno della Repubblica in data odierna.
Ai sensi dell'art. 12 della legge 3 gennaio 1978 n. 1 eventuali lotti successivi potranno essere affidati a trattativa privata all'impresa aggiudicataria e del primo stralzo esecutivo.
Ulteriori informazioni circa la gara per l'appalto dei lavori di cui trattasi potranno essere richieste all'Ufficio Appalti Piazza Galieri 36 Cagliari, Sardegna Italia.
Cagliari 25 luglio 1988
IL PRESIDENTE dott. Ing. Federico Barocchi